

# Maturina fantesca, erede di Leonardo da Vinci

di e con Patrizia La Fonte



Quel che resta del genio, prima che l'eredità venga divisa, nelle confidenze e ne' singolari ragionamenti della domestica Maturina che "in remunerazione de' suoi boni servitii n'ebbe per testamento due ducati e due vestiti".

Amboise, novembre 1519.

In un disimpegno accanto alla cucina nel maniero di Clos Lucé gli scritti e alcuni ritratti su tavola attendono di essere consegnati agli eredi di Leonardo da Vinci, morto il 2 maggio, mentre era ospite del re Francesco I.

Il personaggio è realmente esistito ed è citato nel testamento di Leonardo, ma per il resto nulla si sa di lei.

Maturina, che ha vissuto accanto a Leonardo negli ultimi anni, si è fatta una sua idea delle cose e delle persone, e non mancherà di dirne ai visitatori. E si rivolge al pubblico: sono loro gli inviati a prendere gli scritti e i quadri per Francesco Melzi e Giacomo Caprotti? Sono essi banchieri, o pellegrini? Vorranno prenderla a servizio o comprare da lei la "*Gioconda Nuda*"?

Dicerie e cronache domestiche la portano anche a riflessioni sulle arti e le scienze, sui prodigi della mente e sull'abilità delle mani. Maturina, a suo modo maestra dell'arte sua, si lusinga d'aver spesso conversato con Leonardo e d'aver anche dato consigli al genio che "*per l'intelligenza de l'arte cominciò molte cose e nessuna mai ne finì*", come dice Vasari.

Ad uno sguardo odierno, i pensieri si allontanano dal Rinascimento per suggerire le inquietudini dei nostri tempi, in una lingua antica che prova a vestire i disagi contemporanei.

**Fonti consultate per la documentazione e per il linguaggio (web e cartacee):**

Leonardo da Vinci (*scritti da codice Atlantico, codice Arundel, Trattato della pittura*)

Giorgio Vasari (*Vite de' più eccellenti pittori..*)

Matteo Bandello (*Novelle*)

Maestro Martino de Como (*Libro de arte coquinaria*)

Giovanni Boccaccio (*Decameron*)

**collaborazioni**

*aiuto regia* **Simona Oppedisano**

*luci* **Ivano Salamida**

*tecnico luci e intrusioni* **Ivano Salamida / Francesco Marioni / Lorenzo Venturini**

*sartoria* **Maedis**

*progetto grafico* **Paolo Basile**

Il testo, a stampa e in ebook, è pubblicato dalla **IkonaLiber**

*Trailer:*

<http://www.youtube.com/watch?v=4ltBkFXrKM>

(...)

**Dalla rassegna stampa**

**Enrico Bernard, su [SaltinAria.it](http://SaltinAria.it)- teatro**

, una ricchezza e gentilezza linguistica che sembrano, a noi contemporanei intasati da logorrea mediatica, irrimediabilmente perdute: insomma, un vero e proprio ristoro per le orecchie. (...) attraverso gli occhi di una donna semplice che coinvolge il pubblico come lei stessa fu coinvolta dal Maestro, emerge così nella semplicità con cui dovrebbero essere trattati i grandi uomini (...) Bravissima Patrizia La Fonte a sciorinare un'ora di spettacolo con

.....  
**Alessandro Paesano, su [Teatro.org](http://Teatro.org)**

In questo gioco drammaturgico allusivo e pieno di rimandi e citazioni emerge l'umanità di Maturina, sia quando millanta di aver ispirato lei a Leonardo la sua scrittura segreta - proprio per tener nascosti i suoi scritti a una donna del volgo capace, però, di leggere -, sia quando si rammarica che messer Giacomo Caprotti - uno dei discepoli che Leonardo ha amato di più - non si sia fatto vedere quando il Da Vinci stava per morire. Così mentre ammette che se ha coperto col tessuto la *dipintura* di *monna Lisa* è perché le pare che quegli occhi la seguano ovunque lei vada, spiega anche perché, secondo lei, in quel ritratto si possa ravvedere una somiglianza con Leonardo o con lo stesso Caprotti, (...) Il punto di vista femminile, in un mondo fatto dagli uomini e per gli uomini, nel quale Maturina si avventura con alcuni strumenti in più rispetto le altre fantesche, quella capacità di leggere che se le è comoda per la professione, leggere qualche nota per la dispensa lasciatale dal Maestro, le è d'impaccio perché la fa accedere a un mondo di conoscenze per le quali non ha, prima ancora che gli strumenti culturali, il *diritto morale* di accedervi essendo donna. (...) Da elegante e

sofisticato *animale da palcoscenico* qual è, Patrizia La Fonte non perde mai di vista il gusto per l'intrattenimento, per il divertimento arguto e ironico, come l'incalzante sequela di ipotesi per indovinare l'identità del pubblico-personaggio (...) o la discreta ma decisa ricerca di un nuovo datore di lavoro, ora che messere Leonardo non c'è più.

.....  
**Maria Raffaella Pisanu su Oltrecultura**

Nel confronto con le generazioni moderne, una servitrice così esce senza dubbio vittoriosa, dal momento che al giorno d'oggi "niuno sa più far cose co' le mani" e che le sue perle di saggezza convincono anche gli orecchi più ostinati e i più ostili intelletti. Gli accenni alla contemporaneità non fanno che sottolineare la scaltrezza di una donna la cui lingua è più veloce del pensiero e le cui mani lavorano incessantemente; in questo senso la donna è molto simile al grande maestro, che si dedicava così tanto all'arte per questioni di "marchette", piuttosto che per reale interesse. Come infatti Leonardo avrebbe preferito occuparsi dei suoi studi di scienza e tecnologia piuttosto che realizzare tele e affreschi, così la fantesca seguirebbe volentieri gli studi e gli esperimenti del suo padrone, piuttosto che occuparsi della casa per mantenersi.

.....  
**da Gambero Rosso News (in occasione di alcune repliche seguite da cena sulle ricette citate nel testo)**

La ricerca bibliografica della La Fonte, durata un paio di anni, raccoglie altre notizie, per esempio legate l'Acquarosa: "questa ricetta, che noi proponiamo come sorbetto, era in realtà una bevanda a base di limone e petali di rosa macerati nell'alcol, tipica dell'attuale Turchia. Ne parla Leonardo stesso e accredita l'ipotesi che sua madre, Caterina, venisse da quella zona. Caterina era un nome usato per le serve che provenivano dall'est del Mediterraneo. Leonardo rimase con la madre per pochi anni, possibile che questa bevanda fosse legata ai suoi ricordi d'infanzia".

-----  
**da Riflessi al margine- Matteo Di Stefano**

Nessun sipario, luci accese, teli bianchi a coprire dei quadri e poi inaspettatamente entra Maturina, *fantesca* di Leonardo Da Vinci. Un lampo, la mente si rischiarava, si distende, la luce che attendevamo è arrivata e svaniscono i contorni distorti dall'indifferenza mondana. Noi pochi, godremo. Ed è un gran godere questo spettacolo di e con Patrizia La Fonte, monologo scritto e interpretato - o meglio vissuto - rispolverando una nostalgica lingua fiorentina del '500 che per nulla ostile arriva agli orecchi di noi contemporanei e dove, una volta tanto, il personaggio protagonista non è lì per parlare di sé, ma per accogliere e raccontarci del maestro Da Vinci, della sua eredità, del lascito di un genio e di quel suo ingegno che abbiamo amaramente sciupato, come del resto già lo stesso Leonardo soleva dire a Maturina: "l'uomo potrà fare in futuro vita più agevole, ma non diventerà migliore". Un testo che è una perla di arguzia e intelligenza, di eleganza drammaturgica, una fine tessitura di citazioni, inviti alla riflessione e gioco, sì, gioco scenico.

(...)  
Perché La Fonte non rinuncia al ruggito della splendida teatrante che è in lei e intrattiene creando un filo diretto con il pubblico che mai resta isolato, ma diviene parte attiva del racconto dall'inizio alla fine. La cosiddetta quarta parete non esiste e questo rende tutto più vivo, autentico, come fossimo davvero protagonisti noi stessi di un tempo non più nostro (...)

**da Momento sera - Annalisa Civitelli**

(...) Dentro. Si entra dentro la vita. Si rimane coinvolti. Si sfiorano i pensieri. Si svelano le frasi del gran maestro. Si rivela la bellezza per scoprire il significato delle cose belle. *Il saper fare è cosa dimenticata, nessuno sa fare cose co' le mani*. Interessanti i giochi di luce. Momenti di penombra netta che segnano il volto di Patrizia La Fonte, altri fatti di ombre nette, segnate e delineate e altri segnano contrasti quasi a creare quadri con forti chiari e scuri. I gesti nella recitazione sono

assai accurati e rassicuranti. Mai stonati. Come l'abito indossato, eseguito seguendo indicazioni delle manifatture del '500, dopo un'attenta e meticolosa ricerca. Grazie alle mani esperte di una sarta, alla quale si è chiesto di cucire la veste, rimando del velluto di quel tempo.

Il viaggio diventa divertimento ed è frutto di ironia ben impostata e di giochi d'asta che al termine riservano piacevoli risate.

(...)

Ci auguriamo che questo progetto, in cui Patrizia La Fonte crede fortemente, riesca a spiccare il volo in altri teatri della Capitale e di Italia, perché dire che lo merita è poco. Bisogna vedere e osservare per comprendere tutte le sfumature che compongono lo spettacolo *Maturina fantesca – erede di Leonardo Da Vinci* e coglierne il vero senso.

Apprezzare l'arte e tutto ciò che l'uomo ha vicino a sé, l'essenza.

*Perché l'uomo si fa simile a ciò che di vicino ha.*